



Prot. n. 1167/17/P

Roma, 22 Dicembre 2017

Al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
*Pres. Santi CONSOLO*  
**ROMA**

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse  
*Dott. Pietro BUFFA*  
**ROMA**

Al Direttore Generale dell'Ufficio Detenuti e Trattamento  
*Dott. Roberto Calogero PISCITELLO*  
**ROMA**

Al Provveditore Regionale del Triveneto  
*Dr. Enrico SBRIGLIA*  
**PADOVA**

e.p.c. Al Signor Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali  
*Dott.ssa Piera CONTE*  
**R O M A**

Al Signor Direttore della Casa Circondariale  
*Dr. Valerio PAPPALARDO*  
**TRENTO**

Al Segretario Interregionale USPP  
*Sig. Giulio Pegoraro*  
**VERONA**

Al Segretario Regionale del Trentino  
*Sig. Antonio Cifelli*  
**TRENTO**

**OGGETTO: Esito della visita sui luoghi di lavoro presso la Casa Circondariale di Trento**

In data 11 dicembre 2017 una delegazione di questa O.S. guidata dallo scrivente ha effettuato una visita sui luoghi di lavoro nella Casa Circondariale di Trento, al fine di verificare le condizioni in cui opera il personale di Polizia Penitenziaria ivi in servizio.

La visita si è resa necessaria anche per verificare la situazione di persistente stato di agitazione del personale rappresentato da questa O.S., in relazione a diverse criticità che si ritiene di segnalare di seguito.

Premesso che il Direttore dell'Istituto non ha ritenuto di accogliere la delegazione lasciando l'onere al Comandante di Reparto, sicché non può non sottolinearsi una disattenzione nelle corrette relazioni sindacali, si è potuto acclarare che sotto l'aspetto strutturale non vi sono particolari rilievi da segnalare essendo un complesso di recente costruzione che però abbisogna di uno stanziamento più congruo per poter mantenere un adeguato livello di conservazione (già vi sono alcune perdite e infiltrazioni), come segnalato espressamente nel corso della visita.

Occorrerebbe installare delle pensiline di collegamento tra il block house esterno e l'area di accesso interno per evitare incidenti al personale soprattutto nei mesi invernali, trattandosi di un istituto esposto climaticamente (il giorno della visita vi erano oltre 20 cm di neve).

Nulla di rilevante da segnalare anche rispetto alla distribuzione dei posti di servizio che presentano un discreto livello di automazione con citofoni che suppliscono alla necessità di spostamenti del personale per l'apertura delle celle e dei vari accessi.

Tutte le postazioni all'interno delle sezioni detentive, come servizi igienici, sono comunque migliorabili soprattutto per quanto riguarda le suppellettili a disposizione del personale.

L'istituto, che alla data della visita ospitava poco più di 300 detenuti, ha un'altissima percentuale di detenuti stranieri (220 circa) provenienti da sedi come Rovereto che sono state chiuse, i quali determinano numerose criticità dovute alla particolare reticenza al rispetto delle regole penitenziarie e, non ultimo, a comportamenti tipici di coloro che tendono alla radicalizzazione, fatto che sembra effettivamente preoccupare il personale ivi in servizio (risulterebbero episodi di allontanamento per tentativi destabilizzanti).

In tal senso, pur se apprezzata dal personale, la modalità custodiale del regime c.d. "celle aperte" applicata in diverse sezioni della struttura trentina, comporta comunque difficoltà di gestione delle tensioni interne alle sezioni stesse.

Si rileva, altresì, che molte delle lavorazioni interne sono compassate e limitate a causa della carenza di unità che possono essere applicate per il controllo dei detenuti lavoranti.

Nonostante l'assegnazione di 30 nuove unità provenienti dal 171° e 172° corso agenti, il personale risulta ancora carente rispetto al modello organizzativo che dovrebbe essere attuato e che tarda a decollare proprio in ragione della carenza d'organico che andrebbe integrato almeno di altre 30 unità, fatto che ha visto le OO.SS. scendere in piazza per protestare.

La circostanza che si siano assegnate 15 unità femminili, non aiuta certo a risolvere i problemi che si sono rilevati nel funzionamento della struttura essendo peraltro già sufficiente la dotazione organica nella sezione femminile della stessa, mentre di contro sarebbe necessario integrare il personale in servizio all'interno delle sezioni maschili.

Questa carenza comporta una compressione dei diritti contrattuali (permessi, riposi, congedi) che si riflette sul benessere del personale, a riguardo si segnala che nonostante vi sia un'ampia area esterna nella quale sono stati costruiti degli alloggi per lo stesso, questi ultimi sono mantenuti in maniera inadeguata prestandosi al degrado a causa di una non congrua gestione anche dei servizi di pulizia esterni che sono impropriamente lasciati alla cura del personale stesso.

Nel corso della visita in effetti si è avuta la netta percezione della assoluta insufficienza delle unità in servizio nonostante questa si svolgesse durante il turno mattutino, con potenziale rischio sicurezza per la carenza di personale in presidi importanti.

Una nota specifica va fatta per evidenziare la situazione del NTP che ha una dotazione insufficiente di risorse a disposizione nonostante effettui traduzioni giornaliere complesse per la tipologia di territorio su cui opera.



Ne consegue un significativo carico di lavoro sul personale ivi in servizio senza avere la certezza di poter usufruire quanto garantito contrattualmente.

A riguardo si evidenzia che, nonostante le criticità innanzi descritte, come rilevato in altre occasioni, anche il personale di polizia penitenziaria in servizio nella casa circondariale di Trento, risulta assolvere il suo mandato istituzionale con una encomiabile professionalità e abnegazione.

Sotto l'aspetto delle difficoltà nelle relazioni sindacali, e dei rapporti tra direzione e personale va evidenziato che permane la necessità di ridefinire l'organizzazione in modo da consentire anche un'equa distribuzione dei carichi di lavoro.

Una criticità che si coglie l'occasione di segnalare riguarda la inspiegabile rimozione di due unità dal casellario interno che, da quanto appreso risulterebbe scaturita da episodi che, pur oggetto di una indagine penale, non hanno rilevato responsabilità attribuibili ai soggetti interessati alla rimozione, o per meglio dire, si sarebbero configurate ipotesi di rilievi disciplinari che da quanto appreso dai diretti interessati, non sarebbero suffragati dalla garanzia di liceità degli stessi.

A riguardo si ritiene di richiedere il reinserimento del personale interessato nel posto di servizio di cui trattasi, essendo queste unità che hanno sempre svolto il proprio compito con ottimi rendimenti annuali e che un solo episodio non può inficiare soprattutto perché, seppure giudicabili sotto l'aspetto disciplinare, dalla lettura del D.lgs.449/92 non risulta consentito aggiungere un'ulteriore sanzione a quelle previste dallo stesso decreto legislativo. Si rileva peraltro che quello specifico posto di servizio è soggetto ad interpello e non ad assegnazione fiduciaria.

Nonostante disponibilità avuta nell'accompagnare la delegazione, nell'occasione è stato sollecitato ad un'apertura di dialogo che consenta di ricalibrare le relazioni sindacali, ribadendosi la non strumentale azione sindacale dell'USPP rispetto alla tutela scevra di condizionamenti del personale rappresentato e non.

Questa Segreteria Nazionale in relazione a quanto argomentato ritiene pertanto, di sollecitare le SS.LL. ad una verifica di quanto segnalato, sia sotto l'aspetto della carenza di risorse economiche, dell'adeguamento strutturale e strumentale in una struttura potenzialmente molto più efficiente, che per ciò che concerne la necessità di incrementare il benessere del personale anche semplicemente attraverso l'adeguamento della sicurezza sul lavoro (L.626/94 D.lgs.81/08).

Nell'invitare le autorità in indirizzo, ognuna per la parte di propria competenza a valutare opportuni interventi per affrontare le problematiche esposte, si resta in attesa di conoscere le iniziative adottate si porgono cordiali saluti.

IL PRESIDENTE

*Dr. Giuseppe MORETTI*